

Vinciullo aderisce a Grande Sicilia: “Responsabilità, visione e presenza nei territori”

Ufficiale l'ingresso di Enzo Vinciullo in Grande Sicilia.

L'ex deputato regionale si unisce al gruppo che nel territorio ha come leader il parlamentare dell'Ars e sindaco di Melilli, Giuseppe Carta, che sottolinea come “l'ingresso ufficiale di Vinciullo in Grande Sicilia segni un passaggio politico rilevante per l'intero territorio siracusano. Figura storica della politica regionale, già presidente della Commissione Bilancio all'ARS-ricorda Carta- Vinciullo porta con sé un bagaglio di competenze riconosciuto trasversalmente: esperienza amministrativa, capacità di mediazione, visione strategica e una produttività politica che negli anni lo ha contraddistinto come uno dei parlamentari più attivi. La sua esperienza rappresenta un valore aggiunto per Grande Sicilia – sottolinea ancora Carta – la sua storia politica, unita alla sua instancabile dedizione al lavoro, sono per noi da sempre gli elementi essenziali per costruire un progetto maturo e radicato nel territorio». Da oltre quarant'anni Vinciullo lavora nel mondo della scuola, portando il fascino dei Greci e dei Latini nella mente e nel cuore delle nuove generazioni, una vita professionale che riflette lo stesso approccio avuto nelle istituzioni: rigore, passione e un impegno totale”.

L'adesione di Vinciullo in Grande Sicilia è stata preceduta da un incontro formale con il presidente Raffaele Lombardo, oltre che con Carta. «È stato un incontro gradevole, ricco di riflessioni sul territorio, sulla socialità, sulla politica e su quel civismo che oggi caratterizza tanti piccoli comuni – commenta Raffaele Lombardo – Enzo Vinciullo porta esperienza, metodo e credibilità. È un innesto che rafforza il progetto e

lo rende più solido in vista delle sfide future». Vinciullo ha chiarito il senso del suo nuovo impegno: «Ho scelto Grande Sicilia -spiega l'ex deputato regionale- perché credo nella volontà di costruire, formare, trasferire competenze e continuare un percorso politico che merita continuità. Oggi più che mai serve responsabilità, visione e presenza nei territori». Il suo ingresso, insieme al seguito di amici e sostenitori che lo accompagna da anni, contribuisce a rendere Grande Sicilia un laboratorio politico sempre più riconoscibile e determinato, una scelta che guarda al futuro e che affonda le radici in un'esperienza autentica, costruita in decenni di lavoro istituzionale e impegno sociale”.

Anci Sicilia: “Più bisogni sociali, meno fondi per i servizi: Regione più ricca, Comuni più poveri”

Aumentano i bisogni sociali e sanitari dei cittadini, diminuiscono i fondi per i Comuni; migliorano le entrate della Regione, cresce il numero dei Comuni in dissesto e pre-dissesto; aumenta la raccolta differenziata delle famiglie, lievita la Tari; si avverte più bisogno di sicurezza urbana, si riduce l'organico della polizia locale. Sono solo alcuni dei paradossi del “caso Sicilia”, al centro della conferenza stampa di Anci regionale, in sala stampa all'Ars, a “Migliorano le entrate della Regione ma cresce il numero di Comuni in dissesto e pre-dissesto; migliora la percentuale di differenziata, ma aumenta la Tari; si avverte più bisogno di sicurezza urbana ma si riduce l'organico della polizia

locale”.

Sono alcuni dei paradossi messi in rilievo oggi dall’Anci regionale, l’associazione dei comuni, presieduta dal sindaco di Canicattini Bagni, Paolo Amenta che, con il segretario generale Mario Emanuele Alvano ha tenuto oggi a Palermo, all’Ars, una conferenza stampa per parlare di quello che i sindaci definiscono il “caso Sicilia”.

Un’occasione per mettere in evidenza le principali esigenze dei territori, il possibile impatto delle misure in discussione nella prossima Finanziaria regionale e le conseguenze della mancanza, nella manovra, di alcuni provvedimenti indispensabili per la quantità e qualità dei servizi essenziali dei cittadini.

“Non siamo qui per attaccare il governo e il Parlamento regionale – hanno detto Amenta e Alvano – ma oggi, in una fase in cui le entrate della Regione siciliana sono più floride, è arrivato il momento di evitare che i Comuni siano costretti a tagliare ancora servizi ai cittadini. Se non vogliamo più trovare le città siciliane agli ultimi posti nelle classifiche nazionali, è necessario che si apra un confronto con la Regione sulle reali priorità”.

Il primo paradosso segnalato è quello secondo cui cresce l’avanzo ma diminuiscono gli importi destinati ai Comuni.

“La Regione ha un avanzo di amministrazione di oltre 2 miliardi 150 milioni, frutto dell’aumento dell’incasso delle entrate tributarie. Paradossalmente, però, sono aumentati i Comuni in dissesto e pre-dissesto – spiegano Amenta e Alvano - . Il dato più significativo è che dal 2009 al 2025 il Fondo delle autonomie locali ha subito una riduzione di circa due terzi (da 913 a 287 milioni, oltre le riserve). A fronte di questi tagli, ecco l’elenco dei servizi che i Comuni nell’ambito del sociale sono costretti a ridimensionare drasticamente.

Per il servizio Asacom servirebbero 80 milioni l’anno per le scuole materne, elementari e medie e 35 per le scuole superiori, alle quali vengono erogati integralmente tramite Città metropolitane e Liberi consorzi. “La Regione-la protesta

di Anci Sicilia- ne eroga solo 10". Per le comunità alloggio che ospitano disabili psichici, secondo i numeri forniti dai sindaci, servirebbero 108 milioni di euro, costo del ricovero di circa 3 mila disabili. La Regione l'anno scorso ne ha erogati 7 in totale.

Servirebbero 50 milioni di euro all'anno per i minori soggetti ad autorità giudiziaria, la Regione l'anno scorso ne ha distribuiti 1,5.

E poi ancora, asili nido: "In Sicilia circa 33 mila bambini avrebbero diritto all'asilo nido, per rispettare le indicazioni dell'Unione europea. Peccato che oggi a frequentare siano soltanto 13 mila degli aventi diritto, per mancanza di risorse. In sostanza, la Regione non mette un euro per sostenere i Comuni-hanno spiegato Amenta e Alvano- mentre per l'assistenza domiciliare di anziani e disabili il fabbisogno è di 60 milioni di euro e la Regione non dà assolutamente nulla ai Comuni. Solo interventi spot per la povertà alimentare, cresciuta a dismisura come quella sanitaria ed educativa. Il fondo povertà dell'Irfis, ad esempio, su 90 mila domande ne ha assecondate seimila". Altro tema affrontato, quello del trasporto di studenti pendolari e disabili, accanto a quello relativo alle mense per le scuole materne, per i quali "i Comuni stanziavano nei bilanci 45 milioni di euro. Servizi - la mensa e il tempo pieno - di cui le scuole elementari sono del tutto sfornite e per le quali bisognerebbe almeno raddoppiare la somma".

La somma è presto fatta. "In tutta la Sicilia per coprire i servizi sociali-spiegano Amenta e Alvano- i Comuni sborsano dai loro bilanci ben 585 milioni di euro. La Regione contribuisce in maniera ridicola, con un contributo di appena 30 milioni. I Comuni per mantenere questi livelli minimi di assistenza fanno ricorso agli introiti dell'Imu, al Fondo regionale autonomie locali ridotto al minimo e al Fondo di solidarietà nazionale che alla Sicilia riserva briciole, dal momento che viene applicato il criterio della spesa storica, anziché del fabbisogno perequativo".

A conti fatti, quindi, a differenza di ciò che accade in

Sardegna, dove la Regione copre integralmente il fabbisogno per il sociale, stanziando ogni anno 200 milioni, con un fondo pari a 550 milioni di euro, per 1 milione e 600 mila abitanti, in Sicilia, il Fondo delle autonomie locali è stato ridotto a 287 milioni, per 4 milioni e 700 mila abitanti. Al di là di pochi aiuti, la Regione ha demandato allo Stato la copertura di tali costi, senza curarsi del fatto che anche il governo nazionale ha allargato le braccia”.

Infine un passaggio sugli elevatissimi costi di gestione dei rifiuti. “Le risorse che il governo regionale ha stanziato per gli extra-costi-commentano i rappresentanti dei sindaci siciliani- sono un primo passo ma non possono rimanere degli episodi. Servono interventi strutturali”

“Rimborsi Sisma 90 – 35 anni dopo”, incontro pubblico a Carlentini

“Rimborsi Sisma '90 – 35 anni dopo” è il titolo dell'incontro pubblico che si terrà venerdì 12 dicembre a Carlentini (SR). Alle 18.30, nel complesso Gabriele Alicata, il deputato e Questore della Camera dei Deputati, Filippo Scerra (M5S) ed il senatore Antonio Nicita (Pd) faranno il punto sulla trentennale vicenda dei rimborsi dovuti a cittadini ed imprese.

Nelle scorse settimane, Scerra e Nicita hanno depositato una proposta di legge per il riconoscimento dei rimborsi fiscali non ancora corrisposti o non ancora riconosciuti ai cittadini delle province di Catania, Ragusa e Siracusa, colpiti dal terremoto del dicembre 1990.

La proposta mira a sanare l'ingiustizia che ha finito per

privare migliaia di contribuenti siciliani del rimborso delle imposte versate negli anni successivi al sisma. Una storia rimasta per troppi anni bloccata tra cavilli, scadenze tardive e disinformazione e che ha generato una profonda disuguaglianza tra chi ha ricevuto il rimborso e chi, pur avendone pieno diritto, ne è rimasto escluso.

“Siamo riusciti a far completare i rimborsi ad un gran numero di richiedenti e stiamo adesso sollecitando la risoluzione delle posizioni di quanti, pur avendo fatto istanza, non hanno ancora ricevuto il dovuto. Allo stesso tempo, con questa nuova legge vogliamo rimettere tutti i cittadini sullo stesso piano, ribadendo un diritto al rimborso che non si estingue”, spiegano Scerra e Nicita.

Anche di questo si discuterà venerdì 12 dicembre a Carlentini, a partire dalle 18.30, nel complesso Gabriele Alicata. Parteciperanno all'incontro il sindaco di Carlentini, Giuseppe Stefio, e le Associazioni interessate. L'appuntamento è aperto al pubblico ed a partecipazione libera.

Risorse per il Pug, passa la mozione di Grande Sicilia: “Nuova fase per la pianificazione urbanistica”

Ha ottenuto il “via libera” del consiglio comunale la mozione di Grande Sicilia che impegna il Comune a stanziare, con il Bilancio di previsione 2026, risorse da destinare all'avvio degli studi preliminari al nuovo Pug, il piano urbanistico generale (prima definito Prg).

Nel documento proposto dal gruppo consiliare, con primo

firmatario Luigi Cavarra, si ipotizzava in un primo momento di stanziare circa 300 mila euro, da utilizzare per eventuali lavori di approfondimento da parte di professionisti. Nel corso del dibattito, tuttavia, lo stesso presidente della Prima Commissione Consiliare ha preferito non indicare importi precisi. Nel corso del dibattito non sono mancate le polemiche. Il gruppo di Fratelli d'Italia, ad esempio, ha fatto notare che il consiglio comunale si è già espresso, su sollecitazione di FdI, nella direzione del via all'iter per l'aggiornamento del piano regolatore, senza che nulla sia ancora accaduto. Il dubbio espresso è stato, quindi, quello che l'approvazione della mozione si traduca in un annuncio vuoto o, peggio, nella possibilità che questo possa tradursi nella possibilità di assegnazione di incarichi e di "clientele". Di tutt'altro avviso il gruppo consiliare di Grande Sicilia, che esprime soddisfazione e parla di un passaggio "che rappresenta un atto fondamentale per il futuro della città. Si ribadisce così l'importanza strategica del Documento Unico di Programmazione (DUP). Sappiamo quanto il DUP sia decisivo per la pianificazione e lo sviluppo di Siracusa-dichiarano i consiglieri- e quanti benefici possa generare sul piano della progettualità, dell'accesso a finanziamenti e dell'organizzazione complessiva della macchina amministrativa. La mozione approvata pone le basi per avviare ufficialmente il percorso verso un nuovo strumento urbanistico capace di orientare lo sviluppo territoriale, ambientale ed economico di Siracusa. Un risultato politico importante, frutto di una proposta concreta e di una sensibilità crescente in Consiglio verso la necessità di dotare la Città di strumenti moderni ed efficaci. L'approvazione di questa mozione non è un traguardo finale, ma l'inizio di un percorso. Continueremo a vigilare affinché il Bilancio 2026 preveda realmente le somme necessarie, e, l'Amministrazione avvii rapidamente gli studi per il PUG, una riforma urbana che Siracusa aspetta da troppo tempo. Con questo voto-conclude la nota di Grande Sicilia- si apre dunque una fase nuova per la pianificazione cittadina, un passo che rivendichiamo come

frutto del proprio lavoro istituzionale e della volontà di dare al territorio una visione di lungo periodo". La mozione, che vedeva come primo firmatario Cavarra, è stata sottoscritta anche Giovanna Porto, Sergio Bonafede, Luciano Aloschi, Salvatore Ortisi, Martina Gallitto.

Tensioni sul Bilancio, opposizioni abbandonano la Commissione: "Maggioranza irresponsabile"

Il consigliere comunale del Partito Democratico, Angelo Greco, ha abbandonato in segno di protesta la seduta in corso della Prima Commissione Consiliare, dedicata al Documento Unico di Programmazione ed allo schema di bilancio preventivo. "Ho chiesto legittimamente di poter discutere del bilancio, prima di dare parere, insieme a dirigenti e assessori, così da approfondire nel merito lo strumento più importante per la città. Nonostante questa richiesta – spiega Greco – la maggioranza ha deciso di non aprire alcuna discussione e di procedere direttamente con la votazione del Bilancio e del Dup. Un comportamento che considero prevaricante, irresponsabile e antidemocratico perché impedisce il confronto e priva la città della trasparenza che merita. L'amministrazione e questa maggioranza si devono vergognare!", l'atto d'accusa del consigliere di opposizione.

Anche il consigliere di FdI, Paolo Romano, ha adottato la stessa scelta. "Violate le più basilari regole istituzionali, deontologiche e democratiche", dice motivando la sua decisione. "Nel corso dei lavori, la maggioranza ha deciso di

mettere ai voti contemporaneamente il Documento Unico di Programmazione (DUP) e il Bilancio di Previsione 2026, accorpandoli in un unico provvedimento. Una procedura mai vista prima, priva di qualsiasi illustrazione tecnica e politica, senza la presenza degli assessori o dei dirigenti e che ha impedito ai consiglieri di opposizione di esercitare il proprio diritto/dovere di valutazione, discussione e controllo e confronto”, aggiunge Romano.

“Siamo di fronte a un atto di arroganza istituzionale senza precedenti, che mortifica il ruolo del Consiglio Comunale, dei cittadini che rappresentiamo e svilisce la funzione stessa del consigliere, chiamato ad approvare un documento inedito e non spiegato da nessuno”. Da qui la decisione di lasciare la riunione. “Ribadisco con forza che il Consiglio Comunale non può essere trattato come un passacarte né come una mera ratifica di decisioni prese altrove”.

Il presidente della Prima Commissione, Luigi Cavarra (Grande Sicilia), si dice dispiaciuto per la scelta delle opposizioni. “La Commissione ha deciso a maggioranza di votare i documenti come proposti dall’amministrazione. Ho anche chiesto chiarimenti al Segretario Generale su cosa fosse proceduralmente corretto fare, in seguito alla proposta del Pd. Più democratico di così...”.

**Bilancio, tensioni in
Commissione. Romano (FdI)
lascia la seduta. “Violate**

regole basilari”

Anche il consigliere di FdI, Paolo Romano, ha abbandonato in segno di protesta la riunione della Prima Commissione consiliare. “Sono state violate le più basilari regole istituzionali, deontologiche e democratiche”, dice motivando la sua decisione. “Nel corso dei lavori, la maggioranza ha deciso di mettere ai voti contemporaneamente il Documento Unico di Programmazione (DUP) e il Bilancio di Previsione 2026, accorpandoli in un unico provvedimento. Una procedura mai vista prima, priva di qualsiasi illustrazione tecnica e politica, senza la presenza degli assessori o dei dirigenti e che ha impedito ai consiglieri di opposizione di esercitare il proprio diritto/dovere di valutazione, discussione e controllo e confronto”, aggiunge Romano.

“Siamo di fronte a un atto di arroganza istituzionale senza precedenti, che mortifica il ruolo del Consiglio Comunale, dei cittadini che rappresentiamo e svilisce la funzione stessa del consigliere, chiamato ad approvare un documento inedito e non spiegato da nessuno”. Da qui la decisione di lasciare la riunione. “Ribadisco con forza che il Consiglio Comunale non può essere trattato come un passacarte né come una mera ratifica di decisioni prese altrove”.

Concorso Polizia Municipale di Melilli, Ternullo (F.I): “Nuova richiesta di accesso

agli atti, faremo piena luce”

Richiesta d'accesso a tutta la documentazione disponibile relativa al concorso per l'assunzione di 10 agenti di Polizia Municipale bandito dal Comune di Melilli lo scorso anno. Dopo le dichiarazioni rilasciate dal sindaco, Giuseppe Carta e le dure reazioni di diversi esponenti del Partito Democratico, forza politica direttamente tirata in ballo dal primo cittadino di Melilli, la senatrice Daniela Ternullo di Forza Italia annuncia di aver richiesto ai “referenti della Pubblica Amministrazione tutti gli approfondimenti necessari, preparando la richiesta per l'accesso alla documentazione”. Ternullo, al termine di un confronto sul tema con Carta, ribadisce che “si farà chiarezza sulla vicenda. E' mio dovere- aggiunge- garantire che ci sia piena luce su ogni aspetto, con la massima trasparenza verso i miei concittadini e nel rispetto delle prerogative degli Enti coinvolti. Ho ritenuto indispensabile acquisire ufficialmente ulteriori elementi affinché vi sia un quadro completo e verificabile. Sono certa – conclude la senatrice – che la verità potrà essere accertata in modo chiaro e definitivo, così come potrà essere confermato il corretto operato del sindaco di Melilli. La politica - conclude la senatrice di Forza Italia- non deve alimentare tensioni o strumentalizzazioni: deve cercare risposte fondate sui fatti. Ribadisco il mio impegno affinché le verifiche procedano rapidamente e in modo trasparente, nell'interesse delle istituzioni, dei cittadini e dei lavoratori coinvolti. Ogni chiarimento è doveroso e necessario».

Partito Democratico, replica a Carta: “Non chiarisce nel merito ed esula dal confronto”

La replica del Partito Democratico non si fa attendere. Ed è racchiusa in un comunicato stampa firmato dal segretario provinciale Piergiorgio Gerratana. “A seguito di istruttoria, un Ministro della Repubblica dell’attuale maggioranza di Governo, nel rispondere ad una interrogazione del Sen. Nicita su un concorso a Melilli, ha reso noto di aver avviato un’indagine amministrativa interna e di aver deciso, al contempo, di inviare la documentazione alla Procura e alla Corte dei Conti”, ricostruisce. “L’On. Carta, Sindaco di Melilli, non chiarisce né risponde nel merito, nel corso di una confusa intervista su FM Italia sui punti oggetto della risposta ministeriale”, annota Gerratana. “Su quanto affermato poi dall’On. Carta su singole persone, la risposta esula dall’alveo di un corretto confronto politico, investendo le prerogative attivabili per legge a difesa della propria reputazione, in altre sedi”, la chiosa del segretario Gerratana.

Bordone (Grande Sicilia): “Il Pd evita il confronto, nelle

sedi competenti dimostreremo tutto”

Al segretario provinciale del Partito Democratico, Piergiorgio Gerratana, risponde il coordinatore cittadino di Grande Sicilia Siracusa, Emiliano Bordone. “Prendiamo atto che il PD preferisce evitare un confronto pubblico, lasciando tutto a un mero dibattito a suon di comunicati. Da coloro che portano avanti la bandiera della democrazia, stona l’evitare il dibattito e sottrarsi al confronto diretto. Da parte nostra, invece, non ci siamo mai tirati indietro: il confronto lo abbiamo sempre cercato e reso possibile”.

“Attendiamo con curiosità eventuali denunce da parte di coloro che ritengono di essere parti lese dalle affermazioni dell’on. Giuseppe Carta”, aggiunge Bordone. “Nelle sedi competenti depositeremo e dimostreremo, con la documentazione utile a supporto di quanto dichiarato, ogni punto, affinché tutto possa essere chiarito in modo trasparente e definitivo”.

“Confidiamo che questa posizione non voglia essere un modo per rinviare il confronto pubblico o per evitare di affrontare questioni che attengono alla responsabilità politica e amministrativa. Su questi temi riteniamo doveroso un dialogo trasparente nei confronti della cittadinanza. Attenderemo che nelle sedi opportune si possa ristabilire la dignità morale della città che governa da anni il sindaco Carta con rispetto e diligenza”, conclude.

Carta rompe il silenzio: “Sul

concorso di Melilli attacchi strumentali dal Pd. Pressioni? Di altri”

Dopo settimane lontano da microfoni e taccuini, Giuseppe Carta ha rotto il silenzio sul concorso per agenti di Polizia Municipale dello scorso anno e bandito dal Comune di Melilli. Appunti, critiche e censure sono state mosse soprattutto dal Pd. Nei giorni scorsi, la risposta del ministro Zangrillo all'interrogazione del senatore Antonio Nicita che lamentava profili di irregolarità.

Carta si presenta con un faldone di documenti. Mostra carte, sciorina dati e circostanze. Un fiume in piena. Ribadisce la regolarità delle procedure seguite, ricordando anche la correzione di un errore della commissione che aveva portato a ripetere alcune prove orali. Richiama poi la decisione del Tar di Catania che ha respinto la richiesta di sospensione degli esclusi, rinviando ogni valutazione al merito: un passaggio che, sostiene, conferma la solidità dell'azione amministrativa.

Poi piazza un attacco diretto al Partito Democratico, reo – secondo Carta – di concentrare da un anno la propria attività politica esclusivamente sul concorso di Melilli. Carta mostra anche alcuni messaggi in cui esponenti dem avrebbero chiesto favori per candidati a loro vicini, parlando di pressioni che si sarebbero intrecciate con i ricorsi presentati.

Lo scontro ha radici lontane, affonda in quel tempo in cui l'esponente regionale di Grande Sicilia era vicino, vicinissimo al Partito Democratico con cui – rivendica – ha comunque collaborato negli anni, in diversi comuni del siracusano. E rivendica persino il suo sostegno allo stesso Nicita che, però, agirebbe oggi come “braccio politico” di Mario Bonomo, che di Carta fu acerrimo oppositore interno.

Il deputato regionale non ha nascosto la sua delusione per

attacchi che giudica "strumentali". E si dice pronto a dimostrare in ogni sede la correttezza dell'operato del Comune di Melilli e dell'intera procedura concorsuale. Insieme alle accuse mosse a pezzi importanti del Partito Democratico siracusano.